Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Bologna

Settore Giovani e Giovanissimi

CAMPO 14

Sogna ragazzo, sogna!

"Prendi in mano la tua vita e fanne un CAPOLAVORO!"

Caro Educatore,

grazie che ci sei!

È un grande servizio e un grande privilegio poter accompagnare un momento così intenso come è il campo per i giovanissimi di oggi.

Per aiutarti a rendere il campo un'esperienza di crescita di vita e di fede per te e i tuoi ragazzi hai in mano questo sussidio, pensato all'interno di un percorso.

Il cammino dei campi è stato cambiato per cercare di riadattarsi alle esigenze e alle richieste del tempo, e alle vite di questi ragazzi che ci sono affidati. Il nuovo percorso si articola in questo modo:

Sogna ragazzo sogna è il campo in cui si rivolge lo sguardo su di sé, sulle proprie passioni e i propri desideri. Nel Battesimo scopriamo ciò che ci dà identità. *Kebrillah* è un campo lavoro, in cui l'esperienza ci aiuta a volgere lo sguardo sulla quotidianità, sui luoghi in cui siamo chiamati a vivere e a sperimentare ciò che siamo attraverso il dono dello Spirito ricevuto nella Cresima. *E ti vengo a cercare* è il campo in cui ci scopriamo discepoli. Qui troviamo e incontriamo Gesù e lo seguiamo nella sua storia, in cammino, dal luogo della chiamata fino a quello della morte e resurrezione; convocati attorno alla mensa dell'Eucarestia, sperimentiamo la misericordia e l'amore di Dio. *Vieni a vedere perché* è il campo che ci mostra lo stile del discepolo, cioè vivere il comandamento dell'amore, nel servizio verso gli ultimi, sull'esempio del Signore che per primo cura le nostre fragilità attraverso il sacramento della riconciliazione.
La terra degli uomini è il campo in cui scopriamo una delle dimensioni fondanti della vita cristiana: essere Popolo di Dio, in cui ciascuno è chiamato a vivere la propria vocazione.

Ci ritroviamo qui anche quest'anno per riavvicinarci ai ragazzi e ai momenti intensi che possiamo vivere con loro durante il campo.

Il sussidio non ha la pretesa di essere definitivo o rigido, è una traccia su cui impostare la preparazione del campo. Speriamo che sia sufficientemente snello per potersi focalizzare sugli obiettivi, valorizzando le idee e la creatività del gruppo degli educatori e per poter adattare i contenuti e le proposte ai ragazzi che saranno con voi al campo.

Buon lavoro e buon campo!

L' equipe giovani

e tutti i giovani che hanno partecipato alla costruzione dei sussidi!

Grazie di cuore a:
Andrea Alberoni, Francesca Ghini, Giacomo Bettazzi, Lucia Dore, Maria Grazia Melina, Nicola Fava, Pietro Fava, Sofia Santunione, Stefano Bendazzoli, Tommaso Cavana
e tutti quelli che ci hanno lasciato in dono i sussidi precedenti.

INTRODUZIONE

"Sogna ragazzo sogna"

Benvenuto tra gli educatori dei giovanissimi!

Questo campo è un campo di passaggio: dal mondo dell'ACR, dei ragazzi, al mondo dei giovanissimi. I ragazzi che accompagniamo iniziano in questo momento della loro vita il periodo dell'adolescenza, che è un mondo ricco di passioni, di slanci e di fatiche, di confusione, di grande tensione di crescita! Ed ecco che, allora, dobbiamo puntare a vivere questi giorni proprio alla grande, non perdendo mai di vista il loro quotidiano, ciò che li circonda, le amicizie, la scuola! Inizia il tempo in cui chiedere loro di ascoltare e di mettersi in gioco, solo così si cresce e si diventa grandi! Il campo sarà guidato dalla trama di un film: "Soul", una storia che ci aiuterà a parlare con i ragazzi di queste tematiche che ci stanno a cuore, e da alcune icone bibliche che hanno lo scopo di far conoscere ancora meglio ai ragazzi la storia di Gesù e di chi come noi ha deciso di seguirlo, per capire che non sono così distanti da noi come può sembrare.
I temi dei sogni, della crescita, del cammino saranno l'accompagnamento delle giornate e nel sussidio troverete anche le indicazioni di spezzoni del film che possono aiutarvi a non perdere il filo del discorso!

Buon campo!!!

Percorso:

Il percorso del campo vuol partire da uno sguardo sulla propria vita, cogliendo le potenzialità e le difficoltà che si stanno incontrando, per poi capire cosa davvero ciascuno vuole e desidera, compatibilmente con le proprie possibilità e i propri limiti. Comprendere che il valore del sogno non è solo la sua realizzazione, bensì anche la strada che ci conduce fino ad esso.
Il vero punto di svolta sta nel giorno del ritiro: comprendere che **Dio ha sognato di noi e sogna con noi una vita bella e piena di significato.**
Il progetto da costruire insieme con Dio è costruire una vita bella, piena, felice, resa tale dalle relazioni vissute nell'amore. Si tratta in questo di esprimere con un linguaggio accessibile la vocazione di tutti alla santità.

Per accompagnare i ragazzi nel percorso del campo è stato scelto il film d'animazione "Soul" del 2020 che ben si adatta all'idea di sogno, non come utopia ma come raggiungimento della felicità nella propria vita.

Il percorso del campo comprende:

1. ***Primo Giorno:*** Giornata di arrivo, sistemazione e introduzione al campo. Si consiglia la visione integrale del film "Soul" (2020).

2. ***Secondo giorno:*** Uno sguardo sul cuore, su chi sono realmente. Come sto? Come sono arrivato a questo punto della mia vita? Sono felice di ciò che ho?

3. ***Terzo giorno:*** Cosa desidero? Quali sono i miei sogni? Come sogno? Come sogno il mio futuro?
4. ***Quarto giorno:*** Per arrivare a ciò che desidero è necessario intraprendere un percorso che mi conduca ad esso. Ed è proprio la strada che si percorre per arrivare all'obiettivo che è parte integrante del sogno stesso.

4. ***Quinto giorno:***
Mi confronto con le difficoltà e le fatiche che vi sono sul mio cammino e che sento come ostacolo nella realizzazione dei miei progetti.
Questa giornata è dedicata alle gita e alla veglia, momento nel quale ognuno può soffermarsi davvero su quali sono i propri limiti e come questi lo feriscano, sempre sapendo che Dio è con lui in quel momento.

5. ***Sesto giorno:*** Ritiro. Dio sogna con me e mi accompagna, desidera una vita piena e felice per me.

6. ***Settimo giorno:*** La forma concreta della vita bella, in qualunque progetto di vita, è una vita segnata da relazioni vissute nell'amore, cioè una vita che si spende e crea dei legami. Confrontandosi su quali sono le relazioni che si vivono, si vuole arrivare alla consegna del comandamento nuovo dell'amore, come via sulla quale seguire Gesù e costruire una vita bella.

7. ***Ottavo giorno:*** Ritorno a casa

Spazi d'azione:

In alcune giornate vengono suggeriti gli "spazi d'azione". Questi possono essere definiti come "laboratori" in cui si affrontano alcune tematiche specifiche non necessariamente legate alla tematica del giorno, ma poste in continuità con quest'ultima. La modalità di lavoro è un po' diversa rispetto a quella delle normali attività che si fanno durante la mattinata, infatti, anche la divisione nei gruppi di solito viene stravolta. Come dicono le parole ("spazi d'azione" o "laboratori"), sono delle opportunità per lavorare in modo più creativo, per "costruire" qualcosa, per giocare e riflettere insieme, per mettersi sempre di più in gioco singolarmente e come gruppo.
Come sempre, sono semplici proposte. A voi la scelta!

CONSIGLIO:
L'atteggiamento dell'educatore: Un consiglio che vi diamo è quello di strutturare bene le vostre giornate al campo e di decidere come dedicare tempo ad ogni momento: incontro, gioco, pasti insieme, tempo libero, tempo coi ragazzi. Cerchiamo di non dimenticarci di nessuno e di valorizzare anche chi tende come atteggiamento a stare più in disparte, anche semplicemente ricordandoci di chiedere ***"e tu cosa ne pensi?"***.

Qualche volta può sembrare difficile vivere insieme ai ragazzi i momenti di preghiera, la lettura del Vangelo o la contestualizzazione dell'icona biblica all'interno degli incontri; un bel modo potrebbe essere quello di ritagliare un piccolo spazio all'inizio della giornata grazie alla preghiera delle lodi: scegliete come curare questo momento, con il canto preferito dei ragazzi come inno, la scelta di uno o due salmi al massimo per non rischiare di perdere l'attenzione, la lettura dell'icona biblica al posto della lettura breve.
I ragazzi che arriveranno al campo li ritroverete cresciuti, reduci da un'estate importante per la loro vita in cui stanno lasciando una parte di loro e ne stanno riscoprendo tante altre, se non avete già avuto queste abitudini durante l'anno, il campo potrebbe essere anche un buon momento per iniziare a dedicare anche alcuni momenti di chiacchiere personali tra un ragazzo o una ragazza e l'educatore, ovviamente questa cosa è consigliata tra ragazzi ed educatori della stessa parrocchia, senza nulla togliere alle bellissime e importanti relazioni che si creeranno grazie all'incontro di parrocchie diverse!

Struttura delle giornate:

Ogni giornata è strutturata secondo il seguente schema:

1) Obiettivo: contiene le domande che vogliono essere proposte ai ragazzi, a cui si vuole provare a dare risposta in quella giornata specifica.
2) Impronta: illustra in dettaglio qual è il percorso della giornata.
3) Incontro: contiene qualche suggerimento per l'incontro in gruppi.
4) Icona biblica: in ogni giornata è proposta una figura biblica che si adatta al tema, e che vuole portare l'attenzione dei ragazzi all'aspetto più "spirituale" del campo.
5) Clip: per ogni giorno è proposta una clip del film "Soul" che si adatta al tema e che permette di collocare e comprendere la storia del film alla luce del campo.
6) Spunti: alcuni testi/opere/idee che possono aiutare sia gli educatori che i ragazzi
7) Spazio d'azione

"SOUL" (2020)

Joe Gardner è il protagonista di *Soul: Quando un'anima si perde*, il 23° lungometraggio d'animazione Pixar scritto e diretto da Pete Docter e Kemp Powers. Primo protagonista afroamericano nella storia della casa di produzione, Joe insegna musica in una scuola media nell'attesa che si presenti un'occasione in grado di sconvolgergli la vita. Amante della musica per eredità paterna, il sogno di Joe è quello di suonare nello storico locale dove per la prima volta aveva ascoltato il jazz, un evento per il quale si prepara da tutta la vita contro la volontà materna e lo scherno degli amici. Quando Dorothea Williams, la stella del jazz di New York, lo ingaggia per una serata, Joe crede di aver finalmente trovato il senso della propria esistenza ma un passo falso lo conduce nell'Altro Mondo, rappresentato graficamente come una lunga passerella orientata verso un bagliore di luce, metafora archetipica del trapasso spirituale. Deciso a riprendere possesso del proprio corpo e a coronare il suo sogno Joe si finge un mentore per le anime dell'Ante Mondo, un luogo di preparazione alla vita in cui le anime ottengono il pass per la Terra solo trovando la propria "scintilla".

TRAMA

Joe Gardner, un insegnante di musica delle scuole medie, insoddisfatto della propria vita, aspira a consolidarsi come musicista jazz, sogno che però gli causa non pochi screzi con sua madre, Libba. Per caso il suo ex allievo Curley lo informa di un posto disponibile nella band della nota jazzista Dorothea Williams e si presenta per un provino. Impressionando Dorothea con il suo modo di suonare il pianoforte ottiene il posto, ma la cosa lo esalta al punto che, rincasando, non fa caso a ciò che lo circonda e cade in un tombino.

Sotto forma di anima, Joe si ritrova all'entrata per l'Oltremondo; una volta capito l'accaduto e non volendo morire ora che ha ottenuto l'occasione della sua vita, Joe riesce fortuitamente ad arrivare all'Antemondo. Questo è il luogo dove le anime dei futuri nascituri vengono plasmate nella personalità ed educate alla vita da numerose entità che si fanno chiamare Jerry, che le formano trovando loro una passione che le accompagnerà durante la vita sulla Terra. Joe viene scambiato per un mentore e gli viene assegnata "22", un'anima cinica rimasta nell'Antemondo per millenni.

Ciò che manca a 22, affinché il suo distintivo sia completo e possa diventare un pass per la Terra, è trovare la sua "scintilla", ma proprio a causa degli innumerevoli tentativi falliti di ottenerla vede con disillusione la vita. Poiché 22 è legata al distintivo fintanto che non è completo, i due stringono un accordo: Joe aiuterà 22 a completarlo affinché possa sbarazzarsene e diventare un'anima libera, mentre lui userà il pass per tornare sulla Terra. I loro tentativi però non funzionano così 22, per capire perché Joe voglia tornare a vivere, lo porta "nella bolla", dove le anime ispirate si lasciano andare alle proprie passioni mentre quelle ossessionate si perdono. Qui incontrano Spartivento e i suoi "mistici senza frontiere", gli unici capaci di poter far tornare Joe nel suo corpo. Seguendo le loro istruzioni, Joe riesce a focalizzare dove sia il suo corpo ma, frettoloso di ricongiungersi ad esso, porta con sé anche 22 facendo finire lei nel suo corpo mentre lui va in quello di un gatto.

Spaesati, decidono che l'unico modo per rimettere le cose a posto è trovare Spartivento sulla Terra, che fortunatamente vive proprio a New York e che dice loro di poterli aiutare, organizzandosi per incontrarsi prima del concerto di Joe. Sebbene inizialmente aborrente, 22 s'incuriosisce della vita e delle persone dopo aver parlato con Connie, un'allieva di Joe che, insicura di sé, vorrebbe smettere di studiare musica ma che, dopo aver improvvisato un appassionato assolo di trombone, si ravvede e decide di continuare. In attesa del loro incontro con Spartivento, 22 decide quindi di approfittare di questa occasione, mostrando di riflesso a Joe le belle piccole cose della vita. La sua spontaneità e l'imperizia con le persone permettono inoltre a Joe di scoprire qualcosa di Dez, il suo barbiere con cui non ha mai parlato d'altro che di jazz, e di mettere le cose a posto con sua madre, con la quale non si era mai confrontato a cuore aperto.

Intanto Terry, contabile dell'Oltremondo, ha scoperto l'operato di Joe e va sulla Terra con l'obiettivo di riportarlo nell'aldilà. Come stabilito, Joe e 22 si incontrano con Spartivento ma prima che possa invertire i loro corpi, 22, grazie alle esperienze che ha vissuto, decide di voler finalmente trovare la propria scintilla e fugge, inseguita da Joe. Vengono intercettati da Terry, che riporta entrambi all'Antemondo dove si scopre che 22 ha completato il distintivo ottenendo il pass per la Terra. Furioso, Joe la aggredisce dicendo che il distintivo si sia completato

perché stava usando le sue esperienze e il suo corpo e che in realtà non ha sviluppato alcuna passione, al che lei gli lancia il distintivo e fugge; Joe inoltre comprende da uno dei Jerry che la scintilla non è il proprio scopo nella vita, ma simboleggia l'essere pronti a vivere.

Joe torna sulla Terra e l'esibizione è un successo ma, nonostante abbia appena realizzato il sogno di una vita, non si sente appagato. Cambiato dall'esperienza di 22, Joe torna a casa e realizza di aver sbagliato; inizia quindi a suonare il pianoforte ripensando alla giornata passata con lei, arrivando nella bolla e distaccandosi dalla realtà, incontrando Spartivento che lo avvisa di come 22 sia ora un'anima perduta avendo tecnicamente vissuto, sebbene per qualche ora. Trovata, Joe cerca di restituirle il pass ma 22 è in balia delle proprie convinzioni e fugge finché non assume sembianze mostruose e divora Joe. All'interno, Joe si ritrova ad affrontare la personificazione delle insicurezze dell'anima, tra cui un'effige di se stesso, ma mostrando a 22 un seme d'acero raccolto da lei sulla Terra, la sua voce fa breccia e la fa rinsavire, convincendola che è finalmente pronta a vivere.

Riavuto il suo pass, Joe accompagna 22 finché può nel suo tragitto verso la Terra, ritrovandosi poi all'entrata dell'Oltremondo una volta separatisi. Mentre si prepara finalmente ad entrarvi, Joe viene fermato da un Jerry che gli dice che la sua storia li ha ispirati e che gli daranno un'altra possibilità di vita. Joe li ringrazia e torna nel suo corpo, iniziando a vivere la vita con l'intento di assaporarne ogni momento.

PERSONAGGI:

- Joe Gardner: protagonista del film, è un appassionato pianista jazz e insegnante di musica la cui anima viene separata dal suo corpo dopo un incidente. Ama immensamente la musica ma pecca di arroganza; grazie a 22, migliora come persona e capisce che la vita è piena di piccole cose, e che i propri sogni possono accecare
- 22: deuteragonista del film, è un'anima dell'Antemondo, cinica e con una visione oscura della vita che non riesce a trovare la propria "scintilla", il che le impedisce di poter discendere sulla Terra.
- Spartivento: un giocoliere di cartelli pubblicitari con capacità mistiche, capace di riconnettere le anime al proprio corpo.[6] La sua grande spiritualità gli consente di distaccarsi dal mondo reale e di agire anche nell'Antemondo.
- Terry: il contabile che dall'alba dei tempi registra le anime che vanno all'Oltremondo, il cui obiettivo nel film è riportare lì quella di Joe quando scopre che è tornata sulla Terra. Il suo ruolo è far tornare i conti, anche andando a scovare e recuperare le anime da sé se necessario. È competente e qualificata, ma risulta essere piena di sé.[7] Riappare alla fine dei titoli di coda per intimare agli spettatori di andarsene poiché il film è finito.
- I Jerry: consulenti dell'ispirazione delle anime nell'Antemondo. Assumono una forma umanoide estremamente stilizzata per comodità, ma sono la condensazione di tutti i campi quantizzati dell'Universo e possono alterare il loro aspetto.
- Libba Gardner: la madre di Joe, proprietaria di una sartoria. Scettica riguardo all'intenzione di Joe di diventare musicista, si ricrede alla fine del film

- Dez: l'amichevole barbiere di Joe. Voleva diventare un veterinario, ma è comunque soddisfatto del suo lavoro.
- Lamont "Curley" Baker: il batterista della band di Dorothea Williams. È anche un ex studente di Joe, il quale gli ha insegnato a suonare la batteria.
- Dorothea Williams: una nota musicista jazz e sassofonista.
- Paul: un ragazzo sbruffone del vicinato di Joe che si prende gioco degli altri.
- Miho: la contrabbassista della band di Williams.
- Connie: una studentessa di Joe parte della band della scuola media. Suona il trombone e nonostante le piaccia davvero suonarlo, è insicura di sé e se coltivare questa passione.
- Gerel: un'anima che incontra Joe all'entrata dell'Oltremondo.

PRIMO GIORNO:

Benvenuti sognatori!

OBIETTIVO DELLA GIORNATA:

Ambientarsi, conoscersi, sistemarsi nelle camere, entrare nel clima del campo. Vi consigliamo di dedicare un momento all'introduzione del campo, magari guidato dal respo insieme agli altri educatori. Cercate di curare il momento di presentazione, permettendo ad ogni ragazzo di potersi esprimere e far conoscere. Vi consigliamo la visione del film nella prima serata di campo

SECONDO GIORNO:

Dove sono? A che punto sono? Questo sono io

OBIETTIVO DELLA GIORNATA:

L'obiettivo della giornata è quello di fare un po' il punto della situazione, arrivare al campo, ambientarsi e iniziare a riflettere coi ragazzi. Le domande da tenere a mente sono: Come sto? Come sono arrivato a questo punto della mia vita? Sono felice di ciò che ho?

IMPRONTA:

Sapere dove ci si trova permette di creare fondamenta solide per provare a capire dove si vuole andare, ma anche per vivere a pieno ogni giorno.
La dimensione del sogno diventa quindi inscindibile dal concetto di progetto: non è un'illusione di ciò che sarà, ma una costruzione attiva da parte di ognuno che comincia oggi, nel presente, e non può fare a meno di nascere da ciò che si è stati, da dove si viene, dal passato.

INCONTRO:

Il primo momento è dedicato ai singoli ragazzi, ai quali si propone l'ascolto della canzone "(Tanto)^3" di Jovanotti. Ad ogni ragazzo è poi consegnato il testo del brano, e gli è chiesto di provare a rispondere alle domande che l'autore pone a se stesso. Si consiglia di scrivere le risposte, ma questo rimane alla sensibilità di ciascuno.

(Tanto)[3]

Che stai facendo? Lavoro.
Che cosa cerchi? L'oro.
Hai uno scopo? Credo.
Dove ti trovi? In Italia.
E come vivi? Suono.
Di dove sei? Toscano.
Qual è il tuo aspetto? Meno sereno di un tempo, ma non per questo stanco.
A cosa pensi? Al deserto.
Qual è il tuo impegno? Immenso.
Ed il tuo tempo? Denso.
Che risultati hai? Alti e bassi.
Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace
Tanto (x20)

Come va il mondo? Male.
Come va il mondo? Bene.
Come va il mondo? Male.
Come va il mondo? Bene.
Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace
Tanto (x20)

Che cosa fai? Vivo.
Quando sei in forma? Scrivo.
Innamorato? Credo.
E lei ti ama? A suo modo.
Come va il mondo? Male.
Come va il mondo? Bene.
Che dice il cielo? Tuona.
E la chitarra? Suona!
Sei felice? A volte.
Hai distrazioni? Molte.
E la salute? Buona.
E la chitarra? Suona!
Cosa ti piace? Viaggiare.
Tra il dire e il fare? Il mare.
Cosa ti piace? Viaggiare.
Tra il dire e il fare? Il mare.
Cosa ti piace? Viaggiare.
Tra il dire e il fare? Il mare.
Cosa ti piace? Viaggiare.
Tra il dire e il fare? Il mare
Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace
Tanto (x20)

Il secondo momento si struttura invece nei vari gruppi. Gli educatori invitano i ragazzi a condividere le risposte che ciascuno ha dato su di sé, compatibilmente con la sensibilità e lo spazio personale di ognuno. L'obiettivo non è quello di entrare nella vita e nei fatti dei ragazzi, ma far sì che ciascuno, anche nel confronto con l'altro, possa davvero aver chiaro dove è arrivato fino ad ora.
Il discorso può concentrarsi anche sulla domanda: *sento che quello che sono stato e che sono ora condiziona il mio futuro e ciò che potrò essere?*

ICONA BIBLICA: Es 3,7-14

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».
Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi».

Commento:

Il nostro viaggio all'interno del campo ha inizio, con i ragazzi vogliamo riflettere su chi sono e in che momento della vita si trovano, per questo possiamo farci aiutare da Mosè in un momento chiave della sua vita: il Signore gli parla e lo porta davanti ad una nuova condizione, viene investito di un ruolo nuovo e si chiede ***chi è lui per fare una cosa così? in che modo si porrà al resto del popolo?*** Un po' come i ragazzi e le ragazze hanno risposto alle "domande" di Jovanotti, anche Mosè deve darsi delle risposte per poter continuare il suo cammino.

CLIP:

Si consiglia la visione della clip Min 22.55-24.55: Joe osserva la sua vita da fuori, vede dove è arrivato e scopre di sentirsi un po' deluso da ciò che ha fatto fino ad ora.

SPUNTI /TESTI:

- Papa Francesco, meditazione mattutina 7/3/2019: https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2019/documents/papa-francesco-cotidie_20190307_santamarta.html

- Paul Gauguin, dipinto "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?"

- "Ti avverto, chiunque tu sia.
  Oh, tu che desideri sondare gli Arcani della Natura,
  se non riuscirai a trovare dentro te stesso ciò che cerchi
  non potrai trovarlo nemmeno fuori.
  Se ignori le meraviglie della tua casa,

come pretendi di trovare altre meraviglie?
In te si trova occulto il Tesoro degli Dei.
Oh, uomo conosci te stesso
e conoscerai l'Universo degli Dei."
– *Oracolo di Delfi*

- Dì un po': com'è che tu misuri il cosmo e i limiti della terra,
  tu che porti un piccolo corpo formato da poca terra?
  Misura prima te stesso e conosci te stesso,
  e poi calcolerai l'infinita estensione della terra.
  Se non riesci a calcolare il poco fango del tuo corpo,
  come puoi conoscere la misura dell'incommensurabile?
  – *Antologia Palatina, XI 349*

SPAZIO D'AZIONE:

I ragazzi stanno per cominciare le superiori: nuovi amici, nuovi professori, un nuovo spazio. In questo spazio d'azione si vuole proporre ai ragazzi un'attività col duplice scopo di farli conoscere tra di loro e di approcciarsi al mondo delle superiori che sta per diventare la loro realtà, il loro presente.

ATTIVITA':

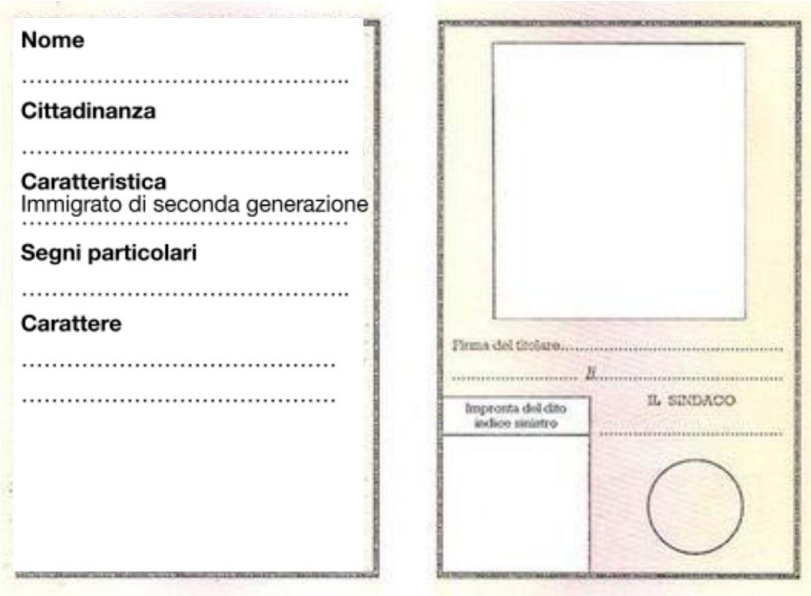
Si dividono i ragazzi in piccoli gruppi (3/4 persone ciascuno). Ad ogni gruppo sarà assegnato un personaggio con la propria carta d'identità (come nell'esempio sotto) e sarà chiesto loro di completare la carta d'identità e creare un video che rappresenti il primo giorno di scuola del proprio personaggio.

Il personaggio deciderà di mostrarsi per quello che è? Cercherà di proporsi in nuove vesti visto che nessuno lo conosce? Manifesterà le proprie paure?… I ragazzi saranno liberi di immaginare ciò che preferiscono.

Al termine della realizzazione dei video, questi verranno visti tutti insieme. A discrezione degli educatori si potrà eventualmente discutere di quanto visto.

Proposte per i personaggi (declinabili sia al femminile che al maschile): il ragazzo isolato alle medie, il bulletto, il secchione, il ragazzo intelligente che studia poco, il rubacuori, lo svogliato, il giullare, il ragazzo bocciato, il ragazzo immigrato di seconda generazione…

Esempio carta di identità



TERZO GIORNO:

I miei desideri e i miei sogni

OBIETTIVO DELLA GIORNATA:

Accompagnare i ragazzi a riflettere sui loro sogni, cercando di abbandonare l'accezione più astratta e "lontana" del sogno come desiderio impossibile ma piuttosto come obiettivo futuro. Le domande che possono aiutarci sono: Cosa sogno? Mi sono mai chiesto perchè questo è il mio sogno? Il mio sogno è già proiettato verso il mio futuro?

IMPRONTA:

Proviamo ad uscire dal solito schema mentale che accompagna il concetto di sogni e desideri. Quando si pensa al "sogno nel cassetto" si rischia di pensare o ad una cosa impossibile o ad una cosa che spero mi porterà un guadagno concreto.
Mi sento libero di sognare? Capire se i miei sogni sono davvero miei o sono condizionati dall'esterno, da qualcuno (ad esempio i genitori che possono avermi influenzato in alcune scelte, a partire dalle scuole superiori) o da qualcosa (volendo si può affrontare l'argomento della pandemia: il periodo che abbiamo passato ci ha impedito di fare qualcosa che sognavamo?).

INCONTRO:

Per iniziare l'incontro si consiglia di ascoltare, oltre a leggere, i testi delle canzoni in gruppo.

Testo "Sogna ragazzo sogna" - Roberto Vecchioni

E ti diranno parole rosse come il sangue
Nere come la notte

Ma non è vero, ragazzo
Che la ragione sta sempre col più forte
Io conosco poeti
Che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti
Che sanno parlare con il cielo
Chiudi gli occhi, ragazzo
E credi solo a quel che vedi dentro
Stringi i pugni, ragazzo
Non lasciargliela vinta neanche un momento
Copri l'amore, ragazzo
Ma non nasconderlo sotto il mantello
A volte passa qualcuno
A volte c'è qualcuno che deve vederlo
Sogna, ragazzo sogna
Quando sale il vento
Nelle vie del cuore
Quando un uomo vive
Per le sue parole
O non vive più
Sogna, ragazzo sogna
Non lasciarlo solo contro questo mondo
Non lasciarlo andare sogna fino in fondo
Fallo pure tu
Sogna, ragazzo sogna
Quando cade il vento ma non è finita
Quando muore un uomo per la stessa vita
Che sognavi tu
Sogna, ragazzo sogna
Non cambiare un verso della tua canzone
Non lasciare un treno fermo alla stazione
Non fermarti tu
Lasciali dire che al mondo
Quelli come te perderanno sempre
Perchè hai già vinto, lo giuro
E non ti possono fare più niente
Passa ogni tanto la mano
Su un viso di donna, passaci le dita
Nessun regno è più grande
Di questa piccola cosa che è la vita
E la vita è così forte
Che attraversa i muri per farsi vedere
La vita è così vera
Che sembra impossibile doverla lasciare
La vita è così grande
Che quando sarai sul punto di morire
Pianterai un ulivo
Convinto ancora di vederlo fiorire
Sogna, ragazzo sogna
Quando lei si volta
Quando lei non torna
Quando il solo passo

Che fermava il cuore
Non lo senti più
Sogna, ragazzo, sogna
Passeranno i giorni
Passerrà l'amore
Passeran le notti
Finirà il dolore
Sarai sempre tu
Sogna, ragazzo sogna
Piccolo ragazzo
Nella mia memoria
Tante volte tanti
Dentro questa storia
Non vi conto più
Sogna, ragazzo, sogna
Ti ho lasciato un foglio
Sulla scrivania
Manca solo un verso
A quella poesia
Puoi finirla tu

Testo "Sweet Dreams (Are Made Of This)" - Eurythmics (con traduzione)

Sweet dreams are made of this
Who am I to disagree?
I travel the world and the seven seas
Everybody's looking for something
Some of them want to use you
Some of them want to get used by you
Some of them want to abuse you
Some of them want to be abused
Sweet dreams are made of this
Who am I to disagree?
I travel the world and the seven seas
Everybody's looking for something

Hold your head up, keep your head up, (Movin' on)
Hold your head up, (Movin' on), keep your head up, (Movin' on)
Hold your head up, (Movin' on), keep your head up, (Movin' on)
Hold your head up, (Movin' on), keep your head up
Some of them want to use you
Some of them want to get used by you
Some of them want to abuse you
Some of them want to be abused

Traduzione

I dolci sogni sono fatti di questo
Chi sono io per non essere d'accordo?
Ho viaggiato per il mondo e per i sette mari
Tutti cercano qualcosa
Alcuni di loro vogliono usarti
Alcuni di loro vogliono essere usati da te
Alcuni di loro vogliono abusare di te
Alcuni di loro vogliono essere abusati

I sogni dolci sono fatti di questo
Chi sono io per non essere d’accordo?
Ho viaggiato per il mondo e per i sette mari
Tutti cercano qualcosa
Tieni la testa alta, muoviti
Tieni la testa alta, muoviti
Tieni la testa alta, muoviti
Tieni la testa alta, muoviti
Tieni la testa alta, muoviti
Tieni la testa alta, muoviti
Tieni la testa alta, muoviti
Muoviti
Alcuni di loro vogliono usarti
Alcuni di loro vogliono essere usati da te
Alcuni di loro vogliono abusare di te
Alcuni di loro vogliono essere abusati

Testo “Ho imparato a sognare” - Negrita

Ho imparato a sognare
Che non ero bambino
Che non ero neanche un'età
Quando un giorno di scuola
Mi durava una vita
E il mio mondo finiva un po là
Tra quel prete palloso
Che ci dava da fare
E il pallone che andava
Come fosse a motore
C'era chi era incapace a sognare
E chi sognava già
Ho imparato a sognare
E ho iniziato a sperare
Che chi c'ha avere avrà
Ho imparato a sognare
Quando un sogno è un cannone
Che se sogni
Ne ammazzi metà
Quando inizi a capire
Che sei solo e in mutande
Quando inizi a capire
Che tutto è più grande
C' era chi era incapace a sognare
E chi sognava già

Tra una botta che prendo
E una botta che dò
Tra un amico che perdo
E un amico che avrò
Che se cado una volta
Una volta cadrò
E da terra, da lì m'alzerò

C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò

Ho imparato a sognare
Quando inizi a scoprire
Che ogni sogno
Ti porta più in là
Cavalcando aquiloni

Oltre muri e confini
Ho imparato a sognare da là
Quando tutte le scuse
Per giocare son buone
Quando tutta la vita
È una bella canzone
C'era chi era incapace a sognare
E chi sognava già

Tra una botta che prendo
E una botta che do
Tra un amico che perdo
E un amico che avrò
Che se cado una volta
Una volta cadrò
E da terra, da lì m'alzerò

C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò
C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò

Sempre in gruppo, gli educatori propongono ai ragazzi degli spunti di riflessione come le canzoni (sopra) e alcune domande (sotto) per riflettere insieme ma anche in silenzio ascoltando gli altri e condividendo alcuni pensieri.

• Ti sembra che l'invito di R. Vecchioni sia attuale e, soprattutto, abbia un valore per la tua vita?

• Quali sono nei tre testi le parole/frasi che ti colpiscono di più?

• Secondo te quali sono i peggiori nemici dei sogni? Sono più pericolosi quelli interni o quelli esterni? La famiglia, gli amici sono di aiuto o possono diventare una zavorra? Come?

• Sai quali sono i sogni degli altri (famiglia, amici) su di te? Che cosa ne pensi?

• Cosa pensi del sogno del Signore su di te? Lo stai cercando? È oggetto della tua preghiera? Ti fa paura? Ti esalta?

ICONA BIBLICA: Mt 2, 9-10

+Dal vangelo secondo Matteo

"Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo", dissero i magi. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Allora Erode li esortò: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco, la stella che i magi avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Quando riapparve la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra".

Commento:
Come i magi, essere cercatore verace della "stella".
Che cosa cercavano nella "stella di Gesù" i magi? Il senso della vita, qualcosa per cui vale la pena vivere, e la

felicità: incontrare Gesù bambino. Come i magi, io ho un sogno “alto” e bello che mi spinge a cercare qualcosa fuori di me, qualcosa che mi realizzi. Alle volte non lo so se la rotta verso il mio sogno è giusta; voglio avere delle certezze, sapere come andrà a finire, insomma molto spesso convive nel mio cuore il desiderio di buttarmi in cose nuove e grandi ideali e allo stesso tempo voglio già sapere, in partenza, come mi cambieranno, dove mi porteranno. Tutti gli impegni “per la vita” mi mettono paura. Paura di me stesso, delle mie proprie debolezze; la paura di non riuscirne e la paura della mutabilità.

Sognare comporta la decisione di partire, metterti in cammino, lasciare la tua “normalità” per affrontare qualcosa che però non conosci ancora bene, ma di cui percepisci l’importanza, e qualcosa ti dice che vale la pena di rischiare.

CLIP:
Min 00.00-02.43: Joe ripercorre l’episodio che gli ha fatto comprendere qual è il suo sogno: suonare jazz.

SPUNTI/TESTI:

- La figura di 22 nel film “Soul”

La figura di 22 è un po’ come noi in certi momenti, quando ci deprimiamo così tanto che diventiamo incapace di goderci i piaceri della vita; noi che siamo così costantemente alla ricerca della felicità, da renderci da soli esseri infelici, perennemente insoddisfatti, non solo della vita, ma pure di noi stessi.

Il messaggio del film inerente ai sogni è: provare a realizzarli, se non ce la si fa, bisogna tenere presente che c’è anche altro che può rendere felice. Allo stesso tempo, se si realizzano, non bisognerebbe fossilizzasi lì, come diventarne ossessivo, perché c’è anche altro che può rendere felice. Per essere felice, per vivere appieno la vita, si può trarre soddisfazione da tante cose, piccole o grandi che siano.

Vivi il tuo sogno, cerca di realizzarlo, ma non fare del tuo sogno la tua ossessione, apprezza quello che hai, e apprezza quello che puoi avere, non solo materialmente parlando, infatti per i ragazzi sono importanti anche anche le relazioni, I sentimenti, I gruppi amicali e la famiglia.

- Papa Francesco - incontro ecumenico e interreligioso con i giovani, che si è tenuto nel Centro pastorale di Skopje durante il suo viaggio apostolico in Bulgaria e Macedonia del Nord.

“Uno dei principali problemi di oggi e di tanti giovani è che hanno perso la capacità di sognare”, la tesi di Francesco, che ha risposto alle domande dei giovani: “Né molto né poco, non sognano. E quando una persona non sogna, quando un giovane non sogna questo spazio viene occupato dal lamento e dalla rassegnazione, della tristezza. Questi li lasciamo a quelli che seguono la ‘dea lamentela’! È un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata”. “Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali

non trovano le dovute risposte, non è bene darsi per vinti", l'appello del Papa sulla scorta della Christus vivit: "mai e poi mai si sogna troppo".

"Dare speranza a un mondo stanco, insieme agli altri, cristiani e musulmani", il sogno richiamato da Francesco, che poi ha citato il suo "sogno" con "un amico, il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, che ci ha portato a volerci impegnare e a firmare insieme un documento che dice che la fede deve portare noi credenti a vedere negli altri dei fratelli che dobbiamo sostenere e amare senza lasciarci manipolare da interessi meschini".

"Voi giovani dovete sognare alla grande", l'appello del Papa. "Il mondo è stanco, è invecchiato, il mondo è diviso e sembra vantaggioso dividerlo e dividerci ancora di più", la denuncia: "Quale maggior adrenalina che impegnarsi tutti i giorni, con dedizione, ad essere artigiani di sogni, artigiani di speranza? I sogni ci aiutano a mantenere viva la certezza di sapere che un altro mondo è possibile e che siamo chiamati a coinvolgerci in esso e a farne parte col nostro lavoro, col nostro impegno e la nostra azione".

"In questo Paese c'è una bella tradizione, quella degli artigiani scalpellini, abili nel tagliare la pietra e lavorarla", ha detto Francesco, secondo il quale "bisogna fare come quegli artisti e diventare bravi scalpellini dei propri sogni. Dobbiamo lavorare sui nostri sogni. Uno scalpellino prende la pietra nelle sue mani e lentamente comincia a darle forma e trasformarla, con applicazione e sforzo, e specialmente con una gran voglia di vedere come quella pietra, per la quale nessuno avrebbe dato nulla, diventa un'opera d'arte".

"Non abbiate paura di diventare artigiani di sogni e di speranza", l'appello del Papa, che ha riproposto ai giovani la ricetta della Christus vivit: "I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, e un giovane che non rischia è un morto. Non vogliono rischiare perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza.

"Dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della fortezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale".

SPAZIO D'AZIONE

Si propone ai ragazzi questa breve storia su cui riflettere in merito alle delusioni della vita che spesso ci bloccano nel perseverare con i sogni:

"Un vecchio sedeva in riva al lago e tutte le sere aspettava il tramonto. Ripensava spesso a quando, bambino, seduto su un sasso, veniva invitato dagli altri bambini a giocare. Accettava entusiasta l'invito, ma non appena cominciava a perdere, si allontanava con qualche scusa. Da ragazzo, sentendo la musica delle feste vicine, vi si recava incuriosito dalla voglia di partecipare e divertirsi. Ma scoraggiato dalle difficoltà delle danze, tornava

a sedersi in riva al lago. Passò la giovinezza cercando l'amore, ma per ogni ragazza che conosceva, ne incontrava una più affascinante. Divenuto adulto, gli offrirono un lavoro come pescatore, ma alla prima tempesta si spaventò e tornò a riva. E una sera, ormai anziano, salutò il sole al tramonto dicendo: ho tante storie da raccontare, ma non ne ho vissuta fino in fondo neanche una."

Quanti desideri… grandi sogni! Ma anche tanta paura di non farcela. Si può chiedere ai ragazzi:

• avete mai visto crollare un vostro sogno?

• Vi siete mai trovati di fronte a grosse delusioni? Come avete reagito?

• Che consigli dareste al vecchietto?

In seguito la discussione continua proponendo ai ragazzi di allargare lo sguardo alla società d'oggi.

Viviamo in una società che può arrivare ad uccidere la speranza. Proviamo a comprenderne le cause facendo su un cartellone un elenco di ciò che, secondo I ragazzi, contribuisce fortemente a creare condizioni di abbandono delle nostre aspettative e sogni:

• Che cosa uccide la speranza?

• Quali i possibili rimedi?

QUARTO GIORNO:

La strada, il mio cammino

OBIETTIVO:

Per arrivare a ciò che desidero è necessario intraprendere un percorso.
Parte integrante del sogno è quello che si fa per raggiungerlo, è la strada che si percorre per arrivare all'obiettivo.
L'obiettivo di questa giornata è aiutare i ragazzi a riflettere sulla strada che bisogna percorrere per raggiungere lo scopo desiderato, ponendo l'**attenzione** non tanto sulla meta da raggiungere, ma piuttosto al cammino che si percorre per raggiungerla e quanto **valore** ha l'**impegno** di una persona nel raggiungere il proprio sogno, prendendo **consapevolezza** del fatto che la strada che scegliamo di prendere può cambiare in corso d'opera. Provare a sforzarsi di vedere il **cambiamento** nel suo lato positivo, un cambio di rotta **può** essere vissuto come un **arricchimento** della propria esperienza e non come un fallimento che ci allontana dal nostro obiettivo.

IMPRONTA:

L'immagine della strada come metafora della vita, di un percorso, di un cammino personale, può avere aspetti positivi oppure a volte rischia di assumere un aspetto competitivo, trasformandosi in una gara, rischiando di concentrarsi sul "dove sono io rispetto agli altri" e andando a scatenare un senso di inadeguatezza e di timore verso il cammino che stiamo percorrendo.
Ogni fase della vita può essere segnata da strade differenti talvolta lineari, talvolta intrecciate o a volte possono addirittura trasformarsi in sentieri nuovi portandoci ad affrontare cambiamenti o a vivere evoluzioni personali.

Davanti a una strada nuova ci possiamo trovare paralizzati da diverse domande: Starò facendo la scelta giusta? Dove mi porterà questa strada? E se mi dovessi perdere? Se poi dovessi pentirmene di aver scelto questo?.
Queste domande, per un adolescente, possono sorgere pensando alle scelte scolastiche, all'appartenenza ad un gruppo piuttosto che a un altro, o semplicemente nel decidere come passare il sabato sera.
Fare una scelta e andare avanti quando sorgono queste dubbi non è semplice, in noi si scatenano pensieri ed emozioni contrastanti che sfociano in reazioni differenti: possiamo proseguire convinti e sicuri di quello che stiamo percorrendo, oppure titubanti delle scelte fatte perché non sappiamo cosa ci aspetta.
Se ci sforziamo di vedere il "lato positivo" del cambiamento lungo la strada, ci rendiamo conto che questo può essere vissuto come una scoperta, poiché esso porta sempre a un qualcosa di nuovo, di alternativo, ci da l'occasione di trasformarci e ci porta a un'evoluzione, a una crescita.
I cambiamenti sono il passaggio da uno stato di sè ad un'altro e non per forza peggiore; imparare a riconoscerli e ad affrontarli intraprendendo strade nuove, aiuta a vivere positivamente queste trasformazioni nel momento in cui facciamo scelte che successivamente ci possono apparire errate o in cui ci sentiamo persi allontanandoci dal vederli solo come fallimenti o sbagli, (es. la scelta della scuola che si rivela non "idonea" a noi) poichè si è sempre in tempo a modificare la propria rotta e interpretare un nuovo cammino.

INCONTRO
Per affrontare questa tematica vi proponiamo un'attività suddivisa in due momenti: un momento di gioco, e uno di riflessione e condivisione su quanto svolto.
Il gioco proposto riguarda l'interpretazione mimica di un viaggio con i suoi imprevisti utilizzandolo come metafora del proprio cammino,della propria strada.
L' esercizio sarà in parte guidato e in parte improvvisato dai ragazzi stessi così da lasciare a loro la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie scelte.

Fase 1: *Attività*
1)Chiedete ai ragazzi di immaginare e di scegliere un mezzo di trasporto (un aereo, un treno, un autobus, una macchina…). Ogni componente del gruppo dovrà decidere un ruolo da interpretare, assicurandovi che ci siano almeno due passeggeri, i quali dovranno decidere la destinazione. Il ruolo degli "attori" può essere legato al mezzo scelto (autista, controllore ecc..) oppure legato al contesto (passante, vigile urbano, ecc...)
Esempio: *viene scelto come mezzo l'autobus*
Ruolo legato al mezzo : autista o controllore
Ruolo legato al contesto: Ragazzo in bicicletta sullo stesso tragitto, vigile urbano che dirige il traffico.

2)L'educatore guida la scena attraverso il racconto di una vicenda o una storia narrando cosa succede ad alta voce e i ragazzi dovranno mimare quanto si sta raccontando.
3)*Un evento imprevisto*
Durante il viaggio il narratore dovrà raccontare di un imprevisto lasciando ai ragazzi il confronto spontaneo di ciò che sta accadendo, lasciandogli mimare le decisioni prese cercando di adeguarsi e adattarsi a quanto accaduto.
Esempio: "durante il tragitto il conducente dell'autobus prende a una velocità elevata una buca e fora una ruota"

Se necessario aiutateli con domande guida:
- cosa decide di fare il conducente?
- come reagiscono i passeggeri che stanno intraprendendo il viaggio?
- gli altri che ruolo assumono nella vicenda? Prendono una posizione o proseguono per la loro strada?

Gli imprevisti, a seconda del gruppo, possono essere più di uno e possono anche essere dettati da uno dei personaggi.

Esempio: l'educatore delega la scelta di un'azione al vigile urbano e il resto dei personaggi dovrà rispondere ed adattarsi all'evento accaduto.

4) La scena si conclude in qualsiasi momento, e non necessariamente all'arrivo della meta prefissata dai passeggeri.

Fase 2 : *Confronto e condivisione*

Una volta concluso il gioco ripercorrere insieme ai ragazzi quanto è successo tenendo presente il viaggio come metafora della vita e gli obiettivi della giornata.

Soffermatevi sulle tipologie di imprevisto sorte, se queste sono state dettate dal contesto, o se erano legate a scelte prese da un determinato personaggio in un determinato momento).

Utilizzate la meta prefissata dai passeggeri come metafora del proprio sogno, concentratevi nel aiutare i ragazzi a riflettere sui cambiamenti che hanno portato gli imprevisti, quali emozioni e quali reazioni hanno suscitato.

Aiutate i ragazzi ad analizzare gli eventi con occhio critico, a proporre soluzioni alternative e a concentrarsi su quello che è stato il tragitto fatto per arrivare a destinazione, e qualora non siano arrivati al termine del viaggio, ripercorrete comunque in un' ottica positiva la strada fatta. Provate a fare riferimenti e parallelismi anche alle loro esperienze di vita quotidiana.

Alcune domande che possono aiutare nella riflessione

come mi sono sentito in quel momento?

cosa ho pensato quando si è presentata una determinata situazione?

Mi sono disperato e bloccato?

Ho chiesto aiuto?

Ho trovato una soluzione?

Mi è stato consigliato di fare qualcosa?

Ho seguito i consigli? Ci ho pensato, ma poi ho fatto di testa mia?

Anche se non sono arrivato a destinazione com'è stato il viaggio?

Mi sono divertito o l'ho vissuto come un completo disastro? …

ICONA BIBLICA: Lc 24,13-35

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno

già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Commento
Questa icona biblica è stata pensata per essere ripresa anche durante la veglia, con un commento annesso. Ci sono tanti episodi nel Vangelo “lungo la strada”, se qualcosa vi piace di più non sentitevi vincolati!

CLIP:

Min 74.00-76.44: Joe ha finalmente raggiunto il suo sogno, ma non si sente del tutto soddisfatto. Ne parla con Dorothea, che gli racconta la storia del pesce che vuole raggiungere l’oceano, per poi scoprire che alla fine “è solo acqua”.

QUINTO GIORNO:

Canta e cammina!

GITA:

Siamo convinti che anche la gita sia una tappa particolare e fondamentale di questo campo, per questo vogliamo valorizzarla poiché ricca di significati e aspetti positivi.

- Nella gita si condivide lo stesso cammino verso la stessa meta;
- Si condivide la fatica;
- Ci si fa coraggio a vicenda per vincere la stanchezza;
- Si chiacchiera e si scherza per non pensare al "Quanto manca ancora?";
- S'impara ad aspettarsi, ad avere un po’ di pazienza e ad aiutarsi se qualcuno rimane un po’ indietro;
- S'impara ad osservare la natura, rispettarla e contemplarne la bellezza e l'immensità.

In più, in sintonia con lo stile e la novità del campo, ci sembrava importante proporre una gita che fosse un po’ più all'insegna dell'avventura, della creatività e del divertimento.

Alcune proposte: partire di mattina presto, così da poter vedere l'alba su un monte, oppure, invece di mangiare per pranzo i classici panini, trovare un luogo attrezzato per fare una grigliata di carne o per cucinare qualcos'altro.

Queste sono alcune idee, ogni campo poi, tenendo conto della diversità dei luoghi, dell'ambiente, dei ragazzi e degli educatori, potrà inventarsi la propria gita con fantasia e originalità.

VEGLIA:

OBIETTIVO: Nella **Veglia** vogliamo portare davanti al Signore gli elementi emersi nelle prime due giornate: il punto in cui sono arrivato, cosa desidero, i miei sogni e le passioni, la strada che sto percorrendo. Questo può essere anche caratterizzato da una dimensione "penitenziale" della veglia, eventualmente collegata anche alla confessione. Suggeriamo di fare una veglia il più possibile suggestiva, utilizzando anche segni concreti per ogni momento.

ICONA BIBLICA: di seguito alcune proposte di brani da poter scegliere per accompagnare la Veglia

IMPRONTA:
Dividere la veglia in 3 parti :
- il sogno: a rappresentare il desiderio, la passione, il sogno si può iniziare la veglia osservando le stelle e lasciando ai ragazzi una stella che rappresenterà il loro sogno.

- ➢ (Gn 15, 1-6) Abramo esprime al Signore il suo desiderio di avere una discendenza. Dio gli fa vedere le stelle per indicargli la grandezza della sua discendenza. Interessante la connessione linguistica tra le stelle (dal latino sidera) e il desiderio (**Etimologia:** ← dal lat. *desiderā*re, comp. di *dē*- 'de-' e un deriv. di *sī*dus -*ĕ*ris 'stella'; propr. 'smettere di guardare le stelle a scopo augurale', da cui 'sentire la mancanza', quindi 'desiderare') che indica uno sguardo al cielo, di richiesta, di mancanza.
- ➢ (Mt 4, 18-22) oppure (Mt 16, 17-19 oppure Gv 13, 6 e seguenti)
  in questi tre testi (basta prenderne uno) troviamo Pietro che riceve rispettivamente, una chiamata da Gesù sul mare di Galilea, un'indicazione del suo futuro come primo Papa della Chiesa ed esprime il desiderio di stare vicino a Gesù. Nel primo testo viene espresso il desiderio di Dio sull'uomo, una chiamata alla pienezza di vita che Pietro accetta e accoglie perché sente che colma quella mancanza interiore; Pietro viene chiamato a realizzare in pienezza quello che già è, pescatore, ma in completezza "pescatore di uomini". Nel secondo testo Gesù lo riconosce come pietra su cui fonda la sua Chiesa; infine Pietro stesso mostra la sua passione: seguire Gesù fino in fondo

- **la strada:** il momento in cui ripercorriamo con i ragazzi l'importanza della strada, del cammino e del percorso che porterà alla realizzazione del sogno. In questo momento possiamo scegliere di drammatizzare tra educatori il cammino verso Emmaus e lasciare come segno ai ragazzi un sassolino che può simboleggiare l'ostacolo che hanno trovato e che li ha portati a cambiare strada.

- ➢ (Lc 24, 13-24)
  I discepoli di Emmaus con il loro racconto ci possono aiutare a parlare di questa strada, dopotutto il loro momento più intimo con Gesù avviene durante il cammino. Come ognuno di noi dopo un momento di crisi, anche loro si trovano spaesati perchè tutto quello su cui avevano basato l'ultimo periodo della loro vita è stato sconvolto: Gesù è stato ucciso, quello che credevano che li avrebbe salvati ora non c'è più e passati tre giorni è giunta loro la voce che alcune donne non lo hanno più trovato ed è stato detto loro che è risorto. Gesù conosce i nostri momenti difficili, quelli in cui ci troviamo a vedere la nostra strada sbarrata, il nostro cammino cambiato repentinamente, e anche in questi momenti non ci lascia soli, ci cammina accanto come fa con i discepoli sulla strada di Emmaus.

- **la mano di Dio:** è il momento della svolta, Dio come la luce permette di vedere le cose illuminate, ci permette di capire quello che prima ci era oscuro, per questo momento possiamo far accendere a tutti i ragazzi una candela, magari dal falò che ci ha accompagnato durante tutta la Veglia, se è possibile accendere un fuoco.

- ➢ (Gn 22, 11- 18) L'angelo del Signore interviene quando ormai non sembrava esserci più speranza. Abramo alza gli occhi e vede un'alternativa al sacrificio del figlio: un ariete impigliato nel cespuglio con le corna. Dopo l'olocausto Dio rinnova l'alleanza con Abramo, ripetendogli la promessa che gli aveva fatto all'inizio, confermando la Sua presenza accanto a lui.
- ➢ (Gv 21, 15-19) Pietro dopo la morte di Gesù è tornato alla sua vita di pescatore, quasi come se la strada percorsa fino a quel momento fosse stata tutta un'illusione. Incontra però il Risorto che lo chiama di nuovo, come all'inizio sul mar di Galilea, a seguirlo e gli riconferma la chiamata a custodire il suo gregge. Con la Resurrezione anche il passato è salvato, Pietro ha ora, come sempre in futuro, la possibilità di riprendere il cammino, non da solo, ma dietro a Gesù.
- ➢ (Lc 24, 24-35) I discepoli di Emmaus ascoltano Gesù che gli offre un nuovo sguardo su quello che è accaduto, gli fa capire che anche la morte era nelle scritture e che bisogna passare anche per i cambiamenti difficili, dopo aver spezzato il pane, loro lo riconoscono.

SPUNTI/TESTI:

- **Salmo 139**: Signore, tu mi scruti e mi conosci
- **Canzone**: dal film Giuseppe il re dei Sogni "Tu vedi più lontano di me"
  Avevo agito bene, avevo le risposte
  la strada era quella giusta, ma, mi ha portato

qua.
Conosci le mie pene,
per questo chiedo aiuto
adesso, che ho rinunciato.
io so la verità.

RIT: Tu vedi più lontano di me
Tu sai la via.
Non voglio sapere perché
Tu vedi più lontano di me·

Se questo è un saggio, non ne vedo la
ragione;
c'ho messo tutta l'intenzione,
ma forse no, non basta.
Non voglio fare peggio,
la fede, sai, mi aiuta
ripongo in Te la mia fiducia
e tutto ciò che resta.

RIT: ma Tu vedi più lontano di me
Tu sai la via.
Non voglio sapere perché
Tu vedi più lontano di me.

Credevo che una nuvola fosse il cielo;
ho visto un uccello volare
e l'ho seguito,
credevo di poter spiccare il volo,
ma Tu puoi plasmarmi,
devi insegnarmi.

RIT: Tu vedi più lontano di me
Tu sai la via
Non voglio sapere perché;
Ti ascolterò,
io credo in Te.
Tu vedi più lontano di me.

- **Poesia**: Danilo Dolci, Ciascuno cresce solo se sognato

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

SESTO GIORNO:

OBIETTIVO:

Il **Ritiro** vuole puntare gli occhi su Gesù che ci mostra un Dio Padre che ci ama come figli. Il sapersi Figlio amato dal Padre gli permette di vivere un progetto, una chiamata, un sogno di vita bella, fino al dono di sé per amore. Elementi questi che poi nelle giornate seguenti vengono ripresi.

IMPRONTA:

Dare spunti di riflessione ai ragazzi, magari con domande scritte che aiutino a concretizzare la Parola. Curare bene il luogo, il tempo e spiegare come poter entrare in preghiera gradatamente. Dopo la meditazione sul brano, si possono lasciare dei testi di spunto che aprano alla speranza, aprano l'orizzonte, lascino un buon sapore. Il ritiro può essere bello anche da vivere in "accompagnamento", è difficile per i ragazzi creare un clima di riflessione personale, per questo si può anche adottare la possibilità di fare piccoli gruppetti (composti da un educatore e 4 o 5 ragazzi) e accompagnare in questo modo i ragazzi nei momenti di silenzio, riflessione, condivisione.

ICONA BIBLICA:

- Le parabole del Tesoro e della Perla (Mt 13, 44-46)
- Battesimo di Gesù (Mc 1, 9-11)

COMMENTO:

Gesù nel Battesimo sente su di sé la voce di Dio che lo chiama Figlio, Amato, Mio Compiacimento. Questa Parola è detta a ciascuno di noi oggi come nel giorno del nostro battesimo. Figlio: Dio vuole entrare in relazione con noi, vuole essere presente nella nostra storia. Si manifesta come Padre che ci dà la vita e che provvede a noi, ha cura di noi. Amato: questa relazione è di Amore, è gratuita, senza interesse, rispettosa dei nostri spazi e dei nostri tempi. Mio Compiacimento: Dio è contento di noi, siamo il suo piacere, ciascuno di noi, comunque, anche quando ci sentiamo peccatori, buoni a nulla, lontani.

IMPRONTA:

Continuare il silenzio iniziato al termine della Veglia anche al mattino, durante la colazione. Dare gli spunti per il Ritiro avendo cura di dare indicazioni su come entrare in preghiera (scelta del luogo, stare da soli o nei piccoli gruppi, in silenzio) e su come approcciarsi al testo (segno di croce, preghiera allo Spirito Santo), in quanto sono le prime volte che i ragazzi si mettono da soli davanti alla Parola!!!

TRACCIA PER IL RITIRO:

- Iniziare il momento personale con la scelta di un luogo comodo, bello e isolato. Si suggerisce di iniziare con un'invocazione allo Spirito.

PRIMO MOMENTO: Il Tesoro e la Perla

- Vangelo secondo Matteo 13, 44-46

Commento: *Le due parabole mettono in scena due figure diverse: un bracciante agricolo, che lavora in un campo non suo, e un ricco mercante, che possiede svariate ricchezze. Superficialmente questi due personaggi sembrano i protagonisti del racconto: sono, infatti, il soggetto di tutti i verbi. Ma, più in profondità, i veri protagonisti sono il tesoro e la perla, che si impadroniscono dei due uomini: il contadino e il mercante agiscono, ma solo perché totalmente afferrati dal tesoro e dalla perla in cui si sono imbattuti. Tale è l'esperienza di chi incontra il Vangelo. Colpisce l'immediatezza con cui il contadino e il mercante reagiscono alla scoperta: prendono importanti e radicali decisioni con naturalezza, prontezza e senza esitazioni. Ma, in realtà, fanno solo ciò che chiunque altro, nella stessa situazione, avrebbe fatto. Davanti alla scoperta di un tesoro insperato è naturale agire come loro. La lezione delle due parabole sta proprio in questa ovvietà. Il contadino vende il poco che ha; il mercante il molto di cui dispone. In ogni caso, entrambi vendono tutto. Il contadino e il mercante vendono tutto quanto possiedono, ma in loro non c'è alcun rimpianto. Non si sottopongono a un sacrificio, ma*

fanno un affare: un vero e proprio colpo di fortuna che nessuno che abbia un po' di buon senso si lascerebbe scappare.
L'etimologia della parola desiderio ci rimanda al *De bello Gallico*: i desiderantes erano i soldati che stavano sotto le stelle ad aspettare quelli che dopo aver combattuto durante il giorno, non erano ancora tornati. Da qui il significato del verbo desiderare: stare sotto le stelle ed attendere.

TESTO consigliato:
Carlo Maria Martini, estratto dal libro "**E' il Signore"**

Noi siamo un fascio di desideri, una centrale produttiva di desideri. E questi desideri sono formidabili, perché hanno un'ampiezza, una instancabilità e una capacità di ricrearsi senza fine.
Se conosciamo veramente noi stessi sappiamo di essere una fornace di desideri.
Questo è ciò che distingue l'uomo da tutto il resto: l'uomo non è mai stanco di desiderare e di volere, non è mai soddisfatto.
A differenza dell'animale, che è contento perché ha mangiato, l'uomo anche dopo un buon pranzo dice: «In fondo però non abbiamo raggiunto ciò che volevamo, dovevamo stare più insieme, dovevamo capirci di più, parlarci di più».
Sono formidabili i desideri dell'uomo perché sono vissuti nella forza moltiplicatrice e acceleratrice dei sentimenti e delle emozioni. Non sono desideri sottili come un filo di seta, ma corposi come una valanga che si mescola con le emozioni che continuano a crescere, e questo è il mistero che portiamo dentro di noi.
È lo spessore che c'è in ciascuno, anche nella persona apparentemente più timida, che non parla mai, che è sempre in un angolo. Se la potessimo conoscere ci accorgeremmo che è una fornace di desideri.
Qualche volta lo spiraglio si apre e allora si vedono grovigli di cose, aspirazioni, recriminazioni, risentimenti, amarezze, ire, speranze. Spesso non ce ne accorgiamo, perché tutto è coperto dal velo della quotidianità.
Andiamo a pescare, ci occupiamo della pesca, e quando rientriamo in noi stessi ci accorgiamo della immensa e pericolosa ricchezza che portiamo dentro e che, peraltro, è il valore della vita umana.
Da qui deriva subito una conseguenza: che per essere veramente noi stessi, per giungere veramente a essere autentici, a saper amare, bisogna appropriarsi di questi desideri, fare ordine in essi, chiarirli, tenerli in mano e non spegnerli. Perché spegnerli sarebbe la morte, la morte civile e umana. Certe volte si incontrano persone che hanno spento i loro desideri: per loro tutto è uguale, su tutto sono scettici. In fondo uno dei mali maggiori della droga è che spegne tutti i desideri eccetto uno. Non c'è più desiderio e infatti dicono: «La testa non mi gira più», cioè non si interessa più a niente: c'è una sola cosa, un'unica cosa che si stringe come un pozzo fino a diventare praticamente invisibile.
D'altra parte, i desideri non possono nemmeno essere tumultuosamente lasciati andare perché rischierebbero di diventare distruttivi di noi stessi e degli altri.
Per questo ho detto che dobbiamo appropriarcene: appropriarci dei nostri sentimenti, delle nostre emozioni, delle nostre intenzioni, delle nostre capacità di amare fino in fondo.
Quella che chiamiamo "capacità di amare" è un po' la sintesi di questa potenza di desiderio che c'è nell'uomo. Ordinare il desiderio è una delle cose più importanti.
E per questo la preghiera è un'attività fondamentale dell'uomo; la preghiera ordina i desideri, li assume e li indirizza verso il bene. La preghiera ci aiuta a non spegnerli. E questo è vitale perché senza desideri, i sentimenti, le emozioni e le nostre azioni avrebbero lo spessore di una ragnatela e non faremmo mai niente, non costruiremmo niente.
Senza desideri uno non affronta una famiglia, non si sposa, non affronta una vocazione, non si impegna in un lavoro difficile: cerca gli impieghi più comodi e nascosti, che non danno fastidio; e alla fine è inquieto perché l'uomo questi desideri li ha in sé e non può farne a meno. È meglio affrontarli e guardarli in faccia, appropriarsene ragionevolmente, indirizzarli e allora si diventa più autentici, cioè più capaci di amare e di rispondere alla domanda: «Pietro mi ami tu?». Pietro era un uomo di violentissimi desideri e perciò anche di sbagli e di paure; ma aveva raggiunto, attraverso una penosa purificazione, la chiarezza sui suoi desideri.

DOMANDE:
Scrutando nel mio cuore:

- ➔ Cosa vuol dire per me avere un desiderio?
- ➔ Ho dei desideri realizzabili e altri che non si realizzeranno mai?
- ➔ Ho mai avuto un desiderio così grande da voler abbandonare ogni mio avere per ottenerlo, proprio come è successo al contadino o al mercante?

- ➔ Quando desidero quella cosa, quella specifica cosa, cos'è che si muove dentro di me? Quale sensazione mi pervade il corpo, la mente e il cuore?
- ➔ Quali sono stati o quali sono gli strumenti che mi hanno portato a realizzare il mio desiderio?
- ➔ Se penso al mio passato quali sono i desideri che avevo due anni fa? Quali sono stati i desideri che si sono trasformati in delusioni che hanno lacerato il mio cuore?
- ➔ Cos'è cambiato da allora? È vero sono cresciuto/a ma che cosa si è trasformato in me?

TESTO consiglio:

- **"Alti profili"** di Don Tonino Bello

Ai giovani

Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare, la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo *scharme*, della tua capacità di impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore... Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri. Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita! Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate di gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia, gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi. Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano. Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente. Il mondo ha bisogno di voi per cambiare, per ribaltare la logica corrente che è logica di violenza, di guerra, di dominio, di sopraffazione. Il mondo ha bisogno di giovani critici. Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani «autentici» che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani «autentici sovversivi» come san Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va controcorrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente. E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né Tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno quei tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte! Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro – dice - tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità? Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita? Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

DOMANDE:

Scrutando nel mio cuore:

- ➔ <u>Cosa vuol dire per me avere un sogno?</u>
- ➔ <u>C'è differenza tra un desiderio e un sogno?</u>
- ➔ <u>Perché pensando a questa parola mi viene in mente qualcosa di irraggiungibile, di difficile da ottenere?</u>

Il sogno è un qualcosa a cui aspiri con tutto il tuo cuore. È un qualcosa che affonda le sue radici nella realtà; affonda le radici nella realtà perché un sogno non può essere irraggiungibile. Un sogno non vuole dire sposare una top model, baciare un membro degli One Direction o diventare famoso. Un sogno per essere veramente un sogno deve farci entrare in relazione con noi stessi (con quello che realmente vogliamo), con gli altri e con Dio.

La perla preziosa l'ho trovata perché sono stato fortunato o perché la stavo cercando? È un caso che trovo un tesoro in un campo senza mappa?

NO!!!

***Nel tuo sogno c'è anche Lui. Nel tuo sognare, nel tuo desiderare, Dio è il primo che vuole la tua felicità. E ci aiuta a trovarla**!!*

<u>- Dal Vangelo di Marco 10, 17-22</u> (il giovane ricco)

TESTO:
Che bello questo aneddoto del vangelo di Marco. In questo passo l'uomo che va da Gesù rispecchia precisamente come siamo noi oggi. L'essere umano è mosso da sogni e desideri ed è alla ricerca di qualcosa di grande, di bello, di gioioso. L'uomo nel vangelo ha sentito questo desiderio e ha cercato di intraprendere la strada verso il suo sogno. Spesso però quello a cui aspiriamo, quello che vogliamo raggiugere sembra essere troppo per noi. E allora ecco che qui entra in gioco la Paura. La paura di non farcela, la paura di non essere adeguati a quel sogno, la paura di essere presi in giro, la paura di dover lasciare le cose a cui siamo più legati.
Questa è la stessa paura che afferra il cuore dell'uomo alle parole di Gesù. Gesù gli chiede davvero molto. Gli chiede infatti di abbandonare ogni suo avere, glielo chiede con amore perché vede un grande sogno nel cuore di quell'uomo. Ma la paura prende il sopravvento e l'uomo torna indietro sui suoi passi.

- Dal Vangelo secondo Matteo 14,22-33 (Gesù cammina sulle acque)

TESTO:
Quando stiamo percorrendo la strada verso una meta, che sia una meta positiva o negativa, si possono incontrare molte difficolta che possono ostacolare il nostro cammino. Una fra tutte è la paura!
Pietro una volta riconosciuto Gesù sul lago lo vuole raggiungere a tutti i costi, ma le difficoltà della vita sono in agguato. Mentre sta camminando sulle acque la tempesta e il forte vento lo distolgono dal suo "obiettivo" e in preda al panico inizia ad annegare. Ma Gesù è lì pronto a dargli una mano.
Nella nostra vita anche i sogni più positivi possono avere degli stalli, delle fasi in cui ci smarriamo (proprio come è successo a Pietro nel camminare sulle acque). Il Signore tuttavia è lì accanto a noi, ci dà la sua mano, ci dice di non avere paura e di essere fiduciosi.
*Questo ci dice: **ABBI FIDUCIA**! Perché se quella è la strada che ti porta alla felicità allora seguila.*

DOMANDE:
Scrutando nel mio cuore:

- ➔ Cos'è per me la paura?
- ➔ Esistono molti tipi di paure che possono ostacolare i miei sogni:
  - La paura di non farcela
  - La paura di non essere compreso
  - La paura che non sia realmente ciò che voglio
  - La paura di sbagliare
  - La paura di ferire qualcuno
  - La paura di dover abbandonare i miei amici-familiari
  - La paura di dover rinunciare a qualcosa che per me è importante
  - La paura di essere triste
  - …

  Quali paure hanno fermato realmente i miei sogni?
- ➔ Quante volte mi sono sentito inadeguato per ciò che volevo o cercavo?
- ➔ Quali sono le volte che ho avuto paura di non farcela? Che ho avuto paura del giudizio degli altri?
- ➔ Quante volte non sono riuscito ad ottenere quello che volevo?
- ➔ Sono fiducioso che il Signore ha in serbo per me qualcosa di STRAORDINARIO?

Non avere paura! Il sogno non è una invenzione o una fantasia ma abita dentro di te. La cosa più bella che ti può capitare è di sognare di essere felice.
*Lo sai perché? Perché la prima cosa che il Signore vuole da te è che tu sia **FELICE**!*

POESIA di Nelson Mandela: La nostra paura più profonda

SETTIMO GIORNO:

Le relazioni

OBIETTIVO:

Per raggiungere e superare i miei obiettivi (e, come dicevamo nei giorni scorsi, il percorso che mi porta ad essi) ci saranno diversi limiti lungo la mia strada. Ecco che per superare queste difficoltà l'unica strada attuabile è quella della **condivisione**. Le persone che mi stanno vicine diventano quindi elementi essenziali: la **relazione** è ciò che mi aiuta a portare a compimento i miei sogni e quindi ha bisogno di cura e amore. D'altra parte la relazione può portare con sé anche giudizi ed influenza: come sto dentro queste dinamiche? Che percezione ho di me stesso?

Come ultimo punto, cambiando prospettiva, noi siamo le relazioni essenziali per gli altri: cerchiamo di essere aiuto per il loro percorso?

IMPRONTA:

L'idea di questa tappa è quella di analizzare insieme ai ragazzi quali sono le relazioni per loro importanti e come le vivono. Queste relazioni sono tutte uguali? Con chi sono? Cosa le identifica? Sono relazioni che li accompagnano giorno per giorno o alcune sono più "spot"? In questa fase iniziale si vuole quindi fare una sorta di "mappa" delle persone che con cui i ragazzi hanno a che fare.

La parte successiva di riflessione vuole invece focalizzarsi su chi li aiuta/a chi si affidano nei momenti di difficoltà maggiore, facendo venire in luce come proprio la condivisione delle fatiche e dei limiti e il confrontarsi con qualcuno siano la chiave per continuare il percorso verso il loro sogno. È importante sottolineare come la relazione con queste persone vada curata, necessiti di attenzione e di amore, evitando di "lasciarla scorrere" trovandosi poi ad avere un rapporto solo superficiale. Come posso fare?

Come ultima parte cerchiamo di approfondire l'effetto che hanno l'influenza e il giudizio degli altri sul mio percorso. I miei sogni sono guidati da altri? Quanto il pensiero e il giudizio degli altri incidono sul mio percorso?

In queste riflessioni cerchiamo anche di provare a cambiare il punto di vista, cercando di non far cadere i ragazzi in una visione solamente utilitaristica delle relazioni ("siamo amici solo perché mi servi per raggiungere i miei obiettivi", "siamo amici solo quando io ho bisogno" …). Tutti i rapporti non sono a senso unico, è quindi importante anche "mettersi dall'altra parte", capire che anche l'altro ha bisogno di noi per superare le proprie difficoltà e i propri limiti e verrà influenzato dal nostro giudizio. Come possiamo stare quindi in queste relazioni?

INCONTRO:

Come prima cosa, per esplorare le loro relazioni, facciamo l'attività della **tabella delle relazioni**. Chiediamo ai ragazzi di descriverci rapidamente la propria giornata-tipo che vivono durante l'anno scolastico. Durante la discussione, ogni ragazzo chiama in causa più persone, provenienti da ambiti diversi della propria vita: cerchiamo di identificare e raggruppare queste persone tramite una tabella.

Inizialmente sono proposte solo le prime due colonne (*Chi incontro?* e *Dove?*), e i giovanissimi elencano tutte le persone (anche racchiuse per gruppi, es. compagni di scuola) e i contesti nei quali si svolgono le loro relazioni.

Successivamente l'educatore chiede di aggiungere la terza colonna (*Perché?*), proponendo una breve riflessione sulla libertà o meno di scelta della compagnia in determinate situazioni.

Infine è aggiunta la quarta colonna (*Come?*), nella quale i ragazzi dovranno fare uno sforzo per descrivere il modo in cui si relazionano con le diverse persone: è importante capire lo stato d'animo, il comportamento e i sentimenti che caratterizzano questa fase.

Chi incontro?	***Dove?***	***Perché?***	***Come?***
es. Mamma, papà, fratelli/sorelle	Sono la mia famiglia, li incontro in casa ogni giorno.	Non li ho scelti, ma mi hanno dato la vita, un luogo dove vivere e mi dimostrano amore.	Descrizione del rapporto con la famiglia, in particolare dell'atteggiamento/stato d'animo con cui il ragazzo si relaziona agli altri componenti.

Terminata la tabella, l'educatore chiede ai ragazzi di individuare, tra i quattro aspetti delle relazioni contenuti nella tabella, quello determinante, che caratterizza tutti gli altri e diversifica le risposte. I giovanissimi dovrebbero capire senza troppe difficoltà che è il **"*Chi incontro?*" a fare la differenza**.

Ogni ragazzo compila una lista di 20 persone con cui è abitualmente in rapporto. Deve essere una lista eterogenea, che abbraccia i diversi ambiti della vita (famiglia, scuola, sport, gruppo ...).

L'educatore chiede ai ragazzi di scegliere, di volta in volta, una o più persone (da nessuna a tutte), con le quali condividerebbe una situazione proposta, secondo il seguente schema:

A quale delle persone elencate diresti (si consiglia di inserire domande che riconducano a diverse categorie di relazioni: adulti, amici, piccoli …): di aver preso un brutto voto; il nome della persona che ti piace; di venire al gruppo; di avere un grave problema; di essere innamorato; di voler comprare delle scarpe nuove…

Ora i giovanissimi possono vedere nero su bianco le persone che fanno la differenza nella loro vita.

A questo punto la discussione può essere incentrata proprio su chi hanno scelto per le loro situazioni di difficoltà e perché. Alcune domande di esempio che possono guidare il confronto:

- Con chi condivido le mie fatiche e i miei limiti? Perché proprio con lui/loro?
- Sento che posso fidarmi/affidarmi a lui/loro?
- C'è qualcuno che si affida a me nei suoi momenti di difficoltà? Come mi comporto?
- Provo la tentazione di "fare da solo" in questi momenti? Ci riesco?
- Con queste persone curo la relazione oppure vado da loro solo quando io ho bisogno?

A questo punto si può spostare la discussione sull'influenza che il giudizio/pensiero degli altri hanno sui ragazzi.

ICONA BIBLICA: Lc 10, 38-42

[38]Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. [39]Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. [40]Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». [41]Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, [42]ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

SPAZIO D'AZIONE:

L'obiettivo è quello di far riflettere i ragazzi sulla percezione che hanno di loro stessi e come questa influisca sul rapporto che hanno con gli altri.

Si chiede a ciascun ragazzo di creare, in maniera anonima, un proprio profilo social che sia il più possibile "autentico": non deve rappresentare ciò che ognuno vuole mostrare agli altri di sè, ma deve riflettere come si è davvero.

Ad esempio un profilo social di questo tipo può contenere: bio, che tipo di foto pubblicheresti, hobby, passioni, paure…

A questo punto, tutti i profili vengono esposti in modo da essere tutti visibili contemporaneamente e si chiede ai ragazzi di cercare di attribuire ad ogni profilo il nome del proprietario che, hanno imparato a conoscere durante il campo.

OTTAVO GIORNO

Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro!

Siamo giunti alla fine del campo. Durante queste giornate i ragazzi hanno avuto l'occasione di fare qualche riflessione sulla propria vita, di guardarsi dentro, di conoscere un po' di più se stessi; qualcuno avrà scoperto delle capacità, dei desideri, dei sentimenti che non sapeva potessero esistere o non sapeva di possedere. Hanno preso coscienza delle difficoltà della vita di tutti i giorni; si sono scontrati con ostacoli e paure; sono nati dei dubbi, si sono interrogati sulla possibilità di realizzare i propri sogni…

E poi la svolta.

Con la veglia e il ritiro abbiamo incontrato Gesù che ci consegna un Dio Padre che non ci lascia mai soli, che cammina con noi, ci sostiene e ci dà la forza per riprenderci. Gesù ci insegna che siamo tutti figli di questo unico Padre, che come tale ci ama e vuole per noi una vita bella, piena, felice, santa. La nostra vita, per essere bella, deve essere concretizzata in relazioni vissute nell'amore: per questo Gesù ci consegna il comandamento nuovo dell'amore.

OBIETTIVO:

Il campo è finito, ma è necessario spronare i ragazzi e far capire che la vera sfida inizia proprio adesso! Come posso sfruttare questa bellissima esperienza, adesso che si torna alle proprie case, dalle proprie famiglie, dagli amici rimasti a Bologna, a scuola?! Cosa ne farò ora dei miei sogni, delle mie passioni? Mi lascerò scoraggiare dagli ostacoli che incontro? Guarderò a Gesù come il mio punto di riferimento? Nei momenti di difficoltà, mi ricorderò che c'è Dio Padre accanto a me? Saprò essere contagioso e portare agli altri la gioia e l'entusiasmo che vivo e ho vissuto in questi giorni? Curerò e approfondirò i miei legami di amicizia? Saprò mettere un po' di amore in quello che faccio, nelle relazioni con gli amici, con i familiari, nei gesti, nelle parole?

Sono pronto per ripartire e fare della mia vita un'opera d'arte, un capolavoro?

INCONTRO:

Vi consigliamo di vivere l'ultimo incontro prima di tornare a casa dividendovi in parrocchie, per raccogliere le restituzioni dei ragazzi. Approfittate di questo momento speciale per parlare del cammino che continuerete a percorrere quando ripartirete a settembre, arricchiti e rigenerati dalle esperienze fatte insieme.